

sforma, trasformerà te e chi ti sta accanto". Ed è vero: l'amore trasforma, rende "nuove" situazioni dolorose incancrenite da tempo, le trasfigura in un bene sovrabbondante oltre le proprie

aspettative; trasforma noi, chi ci sta vicino, raggiunge inaspettatamente anche chi è più lontano. L'amore fa rinascere... dall'alto.

Lella M.

STATO CONFUSIONALE

Non so voi, ma ultimamente mi sento come un alieno precipitato su questo pianeta. La sensazione di essere nel posto e nel momento sbagliato è sempre più forte e non riesco più a capire cos'è giusto o cosa non lo è.

Mi sembra che le leggi della natura, immutabili da sempre, siano stravolte. Non sarà che sto diventando un bacchettone, un meschino benpensante con una visione del mondo da borghese piccolo piccolo?

Il continuo bombardamento mediatico sui diritti umani, sul libero arbitrio, sul perché le donne hanno le tette e gli uomini no (ma poi esistono gli uomini, esistono le donne?), sul perché non si possa dare un utero in affitto dal momento in cui è sempre vuoto (si affittano le auto, le bici e l'utero no?), mi lascia spiazzato. Ora ben vengano i diritti dell'uomo, ma non bisogna disgiungerli dai doveri, ad ogni diritto dovrebbe corrispondere un dovere se non si vuole creare un mondo sbilanciato solo da una parte. Per esempio, se è mio diritto che la società mi dia tutte le occasioni per vivere bene, è mio dovere che io mi comporti in modo da non danneggiare né il prossimo né la natura.

Al di là del mio essere cristiano, o meglio, del cercare di esserlo, temo che il provocare continuamente e sempre più le leggi del Creato porti alla sua ribellione con conseguenze devastanti. Vivo, viviamo, in uno "Stato confusionale" dove tutto sta diventando lecito e spero che questo stato ritrovi la lucidità necessaria per capire il rischio a cui andiamo incontro, un baratro di cui non se ne vede il fondo.



Lectures di domenica 19 marzo

Esodo 17,3-7; Salmo 94; Romani 5,1-2.5-8; Giovanni 4,5-42

I NOSTRI APPUNTAMENTI

Mercoledì ore 8,30 Messa e Adorazione fino alle ore 19
ore 18 Vespri
ore 15,30 incontro dei volontari del Centro di Ascolto dell'Ascensione

Venerdì ore 15,30 Assemblea comunitaria dei gruppi delle Medie presso Ascensione e presso Pentecoste

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 011 311 5422
parr.ascensione@tiscali.it

Cell.3491422831

www.diocesi.torino.it/parr018
www.ascensione-pentecoste.it

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 011 311 48 68
parr.pentecoste@tiscali.it



n.166

Domenica 12 marzo 2017

CONSIGLIO PASTORALE Ascensione - Pentecoste

Giovedì 23 febbraio si è svolto l'ormai tradizionale Consiglio Pastorale Parrocchiale che vede le due comunità incontrarsi per riflettere, organizzare e progettare la vita pastorale delle nostre parrocchie.

Il tema centrale di questo incontro era: "Come formare piccole comunità cristiane, "Comunione di comunità" a livello parrocchiale, per un cammino missionario che aiuti a passare da isole ad arcipelago". Don Domenico ha introdotto il tema ripercorrendo il cammino pastorale degli ultimi anni, partito dall'ascolto della Parola per poi passare alla celebrazione; l'anno scorso ci siamo soffermati sull'annuncio e la missione, partendo dall'Anno Santo Straordinario della "misericordia", riflettendo sulle opere spirituali e corporali. Su invito di papa Francesco che invita a formare comunità di comunità e a costruire ponti per passare da isole ad arcipelago, quest'anno il tema pastorale si fonda sul fatto che Gesù ha voluto con sé una comunità che, dopo la sua resurrezione, viene inviata nel mondo. Questi discepoli fondano altre comunità cristiane collegate tra di loro per mezzo degli anziani.

Si sono formati quindi dei gruppi che hanno riflettuto su tre domande inerenti a questo tema:

- come far acquisire la mentalità che per essere cristiani è importante trovarsi, vivere in piccoli gruppi e in piccole comunità?
- come aiutare i gruppi e le pcc già esistenti ad essere missionarie e collegate tra loro?
- come cercare e formare nuovi animatori? In particolare come dare continuità ai giovani che hanno fatto un cammino di formazione Gi.O.C. o in altro modo?

In sintesi le considerazioni emerse sono state:

- * prendere coscienza di quello che già esiste, esempio le due assemblee di comunità a cui hanno partecipato anche i gruppi giovani, nelle quali hanno presentato le loro attività;

- * essere di contagio attraverso le relazioni interpersonali, perché gli avvisi il più delle volte lasciano il tempo che trovano. Mettere qualche cosa in più sia sul sito che sul "Foglio Insieme";
- * porsi come obiettivo di creare pcc, mettersi in relazione e far sì che anche gli altri gruppi siano in grado di crescere;
- * i giovani usciti dalla Gi.O.C. non dovrebbero tanto inserirsi nelle pcc quanto essere fondatori di nuovi gruppi.

Ci siamo lasciati dandoci appuntamento per il prossimo CPP che è stato fissato per il 27 aprile.

Carlo

I GRADINI DELLA FEDE

Nell'eternità divina c'è una eternità creata nella quale si inserisce anche il tempo di quaresima che stiamo vivendo e che possiamo rappresentare come una scala a sei gradini. A noi è dato il dono meraviglioso della libertà, dell'amore. Non esiste amore senza libertà. Ma la libertà ha le sue conseguenze visto che noi non sappiamo decidere che cosa vogliamo per l'eternità: rimanere nella pianura o salire il monte, rimanere nella valle di lacrime o ascendere in cima al monte, rimanere nell'Egitto o camminare per la terra promessa... Ecco allora che la Chiesa ci offre un cammino collaudato già da secoli da percorrere nel tempo della Quaresima, momento di decisione nel quale noi abbiamo già fatto il primo gradino (quello delle ceneri).

Nel terzo gradino ci mostra la meta che è la nostra trasfigurazione in Cristo, in Lui

tutto si illumina. Ma per arrivare a questo dobbiamo superare le tre tentazioni permanenti e sempre presenti nella nostra vita (il secondo gradino). Per questo lo Spirito ci aiuta con la sua acqua viva (quarto gradino), illuminandoci con la sua luce (quinto gradino) allontanando da noi tutti i segni di morte (sesto gradino) per diventare UNO in Cristo (la nostra Pasqua).

Gesù ha fatto fare questo stesso cammino ai suoi discepoli, questo cammino oltre a essere personale (sono io che debbo dire Vengo Signore, Ti seguo Signore...) è anche comunitario.

Ecco allora che auguro che tutti noi (personalmente e comunitariamente) possiamo fare una buona Quaresima e lasciarci "sollevare da questa aquila" che ci conduce fino alla Patria celeste.

Don Claudio

TESTIMONIANZA DALLA MISSIONE BIBLICA

Domenica sera c'è stato il primo incontro di Missione Biblica del 2017.

La serata si è aperta con una bellissima iniziativa di Mauro che ha distribuito alcuni pani che aveva preparato nel forno di casa dicendo: "Quando il mondo era diverso e più povero, quando le famiglie vivevano di poco e quel poco che avevano lo dividevano volentieri con altre famiglie magari ancora più povere, accadeva, nei paesi o nelle piccole frazioni di montagna in cui esisteva un solo forno a legna per il pane, che una famiglia a turno, una volta alla settimana, facesse il pane per tutti. Oggi la mia famiglia ha preparato il pane per voi tutti, persone di questa piccola comunità, in qualche modo di questo piccolo villaggio, che da anni si ritrova per ri-

flettere sulla parola di Dio nella missione biblica.

Le ragioni per le quali la mia famiglia vi dona questo pane, sono tre:

1. Perché quando lo spezzerete e ciascuno ne mangerà, avremo modo di sentirci tutti uguali e parte viva di questa comunità.
2. Perché il pane rappresenta la vita delle persone, ciò che insieme ad altre semplici cose, come l'olio, il vino, il sale, lo zucchero, da sempre ha sfamato il mondo e fatto crescere le comunità
3. Perché donandovi il pane, io e la mia famiglia possiamo ricordarci, nella vita di tutti i giorni, di portare il pane sulla tavola di chi il pane non ha mezzi per comprarlo. Questa è una responsabilità che prima ancora di ricadere sulla collettività, sulla società, sullo Stato, è una responsabilità nostra, di ciascuno di noi."

La pcc di Piero S.

La Parola risuona

Genesi 12,1-4; Salmo 32; 2^a Timoteo 1,8-10; Matteo 17,1-9

D'acchito, le emozioni evocano l'esperienza del sacramento della riconciliazione perché fanno risuonare in me quel senso di pace e di forza che mi aveva fatto sentire "trasformata" dopo la confessione.

Gesù è "trasfigurato", brilla d'amore perché è pienamente con Dio e porta sulla montagna anche coloro che ama: così nel sacramento ho portato nel cuore le persone a me care, anche se oggetto della mia fatica, perché fossero benedette.

È impegnativo salire sulla montagna: occorre liberarsi della zavorra, ascoltare Dio che ci indica la Via dell'umiltà per abbandonare ogni pregiudizio verso gli altri, ogni stereotipo e tradizionalismo (come Abramo). E il cammino che vi conduce implica lottare con la Parola, spesso per lungo tempo, accettandola



per fede, anche quando non la si comprende (Pietro) o non la si condivide.

Il sacramento della riconciliazione implica il coraggio di lasciare che Dio ci apra gli occhi sui nostri errori e ci riveli il nostro peccato: ho portato

la mia ombra, per lasciarla illuminare dall'ombra protettiva dello Spirito, che mi esorta a credere che Cristo è Vita e ogni piccolezza viene riscattata e assume un senso "vero" nel misterioso disegno divino.

È un incontro d'amore così incredibile da confondere, da riconoscermi indegna di tanta "elevazione" (i discepoli cadono con la faccia a terra), da uscirne stupita e piena di gratitudine.

Attraverso la stretta delle mani del prete mi sentivo accolta, in comunione con l'umanità; mi ha detto: "Non so che cosa dirti, ma sappi che l'amore tra-